

Rassegna del 15/03/2011

FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Scuola e Coni-Miur "E' ora di decidersi" - Saporiti Martina	1
FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Intervista a Diana Bracco - Bracco: "Ecco il ricostituente per lo sport - "In campo contro il bullismo" - Pollini Luca	2
FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Per la finale dei 100 metri ci vogliono 870 sterline - D.F.	4
REPUBBLICA - Ecco Miss Italia Sport campionesse da sfilata - Retico Alessandra	5
REPUBBLICA - Senza piscine nè palestre ma incoronate - Audisio Emanuela	6
CORRIERE DELLO SPORT - "Miss Italia Sport", è già polemica - Fava Franco	7

| ISTRUZIONE

Scuola e Coni-Miur «E ora di decidersi»

Lo dice Rossa (Pd), che aggiunge: «Poca chiarezza»

MARTINA SAPORITI

Serve chiarezza su come il governo vuole diffondere lo sport nelle scuole. Perché continuare a chiamare consulenti ed esperti e non creare finalmente, all'interno delle istituzioni scolastiche, delle figure che siano strutturate?

E' quanto ha chiesto, con un'interrogazione parlamentare al ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, la deputata del Partito democratico, Sabina Rossa. L'interrogazione punta a fare finalmente luce su un'iniziativa del ministero rivolta alle scuole elementari: il progetto di "alfabetizzazione motoria" nella scuola primaria, nato nel 2010 grazie alla collaborazione del Miur e del Coni. L'obiettivo che si era posto il progetto in questione era quello di aiutare i bambini a familiarizzare con il proprio corpo e il movimento, per rendere l'attività sportiva anche uno strumento di benessere individuale, integrazione e sviluppo culturale. In pratica, gli insegnanti titolari erano affiancati da un «consulente esperto qualificato» che - si legge nel testo che illustra il progetto di alfabetizzazione - per due ore la settimana organizzava attività sportive per guidare i bambini all'acquisizione di competenze motorie con l'intento di spingerli ad abbracciare stili di vita più sani.

Dopo la sua fase pilota, che ha visto coinvolti la bellezza di centocinquanta figure professionali suddi-

visi in 84 supervisori, 38 docenti universitari, 31 docenti supervisori, 22 coordinatori di educazione fisica, 19 coordinatori didattico-scientifici, 19 coordinatori di progetto, 18 referenti informatici e 20 dirigenti scolastici, il progetto è stato riproposto per l'anno scolastico in corso e si concluderà a maggio alla fine delle scuole.

Sono aumentate le risorse messe a disposizione, che passano dai 5 milioni di euro a 7,5 milioni (5 milioni del Coni e 2,5 del Miur). La maggiore copertura finanziaria servirà a coinvolgere un numero più elevato di consulenti esperti qualificati e a estendere il progetto a un numero maggiore di province rispetto alle 31 dello scorso anno. Ma come saranno spesi questi soldi? Lo chiede appunto l'onorevole Rossa con la sua interrogazione parlamentare, lamentando un'assoluta mancanza di chiarezza, soprattutto nei dettagli della fase attuale del progetto. Non si conosce ancora, infatti, il numero esatto dei docenti di educazione fisica coinvolti nell'iniziativa, in quante scuole sia stato avviato il progetto, con quali criteri saranno chiamati i docenti, e - in particolare - da dove arriveranno le risorse messe sul piatto dal Ministero.

Infine, ci si domanda se non sia più utile inserire nella scuola primaria una figura professionale che si occupi dell'educazione fisica dei bambini a tempo pieno, magari un laureato in scienze motorie o un diplomato Isef.



| INTERVISTA

Bracco: «Ecco il ricostituente per lo sport»

«In campo contro il bullismo» Diana Bracco, presidente del gruppo, racconta l'iniziativa "Giovani&Sport"

LUCA POLLINI

Atletica leggera, pallavolo, tennis, rugby, ginnastica e, non poteva mancare, il calcio. Questi sport coinvolgeranno quattromila ragazzi, dai 5 ai 18 anni, decine di scuole e 15 società sportive attraverso Giovani&Sport, progetto sportivo patrocinato dal Coni e giunto alla decima edizione, ideato e sostenuto dalla Bracco, multinazionale che opera nel settore salute guidata da Diana Bracco, che ricopre la carica di presidente e amministratore delegato, che ha come mission l'innovazione e la qualità della vita, obiettivi che si sposano con l'attenzione al futuro e, quindi, alle nuove generazioni.

Signora Bracco, ci spiega perché il gruppo ha voluto questa iniziativa?

Sì, perché la responsabilità sociale, che da sempre è iscritta nel codice genetico di Bracco, per noi si declina in programmi rivolti alle nuove generazioni. Gli eventi si organizzeranno nei territori in cui è presente l'attività del gruppo.

Prima di questo progetto, che vi vede impegnati direttamente nell'organizzazione, ci sono state altre occasioni dove l'azienda è scesa sul campo da gioco?

Sì, nella pallacanestro femminile. Abbiamo abbinato il nostro nome a quello della Geas di Sesto San Giovanni. Anche in questo caso abbiamo scelto un elemento che si sposa perfettamente con i nostri valori aziendali: Geas è un club storico, glorioso, fortemente radicato sul territorio,

che ha un'attenzione costante all'attività educativa. Conta oggi più di cento ragazze tesserate, la maggior parte di loro provenienti dal vivaio.

Tornando al progetto, secondo lei che importanza assume l'attività sportiva nella formazione di un ragazzo?

È fondamentale. Per i giovani praticare un'attività sportiva è un'opportunità per maturare, migliorare, confrontarsi, imparare il rispetto e il sacrificio. Lo sport è anche uno strumento di aggregazione, di formazione e sviluppo della persona, di coesione e inclusione nel sociale. Tutti, ma proprio tutti, dovrebbero praticare sport.

Il vostro progetto, però, non si li-



mita solo allo sport. Coinvolge anche altri temi, come per esempio quello ambientale.

Sì, da quest'anno, per incrementare il valore dell'iniziativa, abbiamo deciso di avvicinare l'attività delle società sportive alla sostenibilità ambientale, tema sempre caro al nostro gruppo.

Bracco opera nel settore salute che si accompagna perfettamente con lo sport. E' per questo che avete creato il progetto "Giovani&Sport"?

Anche per questo. Vede, purtroppo viviamo in un'epoca in cui tra i giovani dilagano i fenomeni del bullismo e delle violenze tra minori. Il senso di responsabilità verso le nuove generazioni ci ha indotto a non restare indifferenti e a impegnarci direttamente.

Secondo lei, oltre all'esercizio fisico cosa dovrebbe essere lo sport?

Una palestra di civiltà che prepari al futuro. Ma che sia anche un veicolo di valori positivi come la lealtà, l'impegno e il gioco di squadra, valori che il gruppo Bracco crede con convinzione. Perché il lavoro imprenditoriale e l'attività sportiva - conclude Bracco - condividono gli stessi principi: meritocrazia, ricerca del risultato e rispetto delle regole.

Il calendario è ricco di appuntamenti, a partire dal Trofeo Bracco G&S di atletica leggera e ginnastica artistica in programma il 26 marzo a Milano.

Grande esempio di imprenditorialità civica

Il progetto "Giovani&Sport", nato nel 2002, vede la Bracco impegnata a organizzare 25 eventi all'anno in collaborazione con l'Istituzione scolastica e le società sportive dei diversi territori in cui opera il gruppo. L'evento coinvolge circa 4000 ragazzi di età compresa tra i 5 e i 18 anni. Dalla prima edizione ad oggi, il progetto si è sviluppato con continuità aumentando il numero delle società coinvolte, delle discipline interessate, degli atleti e degli eventi organizzati. L'iniziativa, che ha come fine quello di migliorare la qualità della vita e l'ambiente, ha permesso di creare nuove sinergie con le istituzioni e le realtà sociali nei territori dove l'azienda è presente. E' certamente uno dei rari esempi di "imprenditorialità civica", non una novità per Bracco, multinazionale che opera nel settore salute attraverso quattro Business Unit. Complessivamente il gruppo occupa circa 2900 dipendenti, con un fatturato consolidato di oltre 1 miliardo di euro, di cui circa il 65% sui mercati esteri. L'azienda è da sempre impegnata nel campo sociale e educativo, nella difesa dell'ambiente e nel sostegno della cultura.

 | LONDRA 2012

Per la finale dei 100 metri ci vogliono 870 sterline

Sono in vendita da oggi i biglietti per Londra 2012. E' la G&G Communication a occuparsi della vendita dei biglietti sia per le Cerimonie d'apertura e chiusura dei Giochi Olimpici sia per le varie discipline, con due linee telefoniche dedicate 02.43995115 e 02.43990258. I prezzi variano in base agli eventi: per assistere alla cerimonia d'apertura, il 27 luglio, si potrà spendere dalle 24 alle 2414 sterline; prezzi un po' più ridotti per la festa finale, tra le 24 e le 1800 sterline. Ogni acquirente potrà acquistare al massimo un pacchetto di quattro biglietti. Ampia la scelta di prezzi anche per le varie discipline. L'atletica ha ticket che vanno dalle 24 sterline alle 180 per le qualificazioni; da 60 a 540 per le finali, tranne per quelle dei 100 mt maschili, la 4x100 e Maratona: qui il biglietto è acquistabile a partire da 60 sterline, ma i posti migliori vengono venduti a 870. Per le qualificazioni del basket ogni biglietto vale per due incontri consecutivi e costano tra le 24 e le 138 sterline, con una maggiorazione per gli eventi serali, mentre la finalissima maschile ha prezzi che oscillano tra 114 e 510. Prezzi simili per il nuoto, con le qualificazioni tra le 24 e le 180 sterline e le semifinali e finali che costano tra 60 e 540. Il calcio, anche se non vi sarà l'Italia al via, prevede prezzi tra le 24 e le 48 sterline (per due match), che salgono a 36-144 sterline per le semifinali, fino alle 48 e 222 sterline per le finali. Per le qualificazioni si possono acquistare fino a sei biglietti, che scendono a quattro per le finali.

Da Londra arrivano brutte notizie per i tifosi: secondo il *Financial Times* gli albergatori starebbero già gonfiando i prezzi in vista delle Olimpiadi, con rincari che arrivano anche al 500 per cento. **D.F.**



Ecco Miss Italia Sport campionesse da sfilata

Il Coni lancia il concorso, atlete scettiche

La presentazione

LA SALA D'ONORE

Patrizia Mirigliani e Gianni Petrucci hanno presentato insieme l'iniziativa Miss Italia Sport al Coni. Tra i campioni presenti in sala, anche Margherita Granbassi (a destra)



ALESSANDRA RETICO

ROMA

Campionessa forse, di sicuro bellegambe. Nasce Miss Italia Sport, concorso parallelo al classico e aperto alle atlete dai 18 ai 26 anni iscritte alle federazioni (per passatempo o per agonismo). Idea di Patrizia Mirigliani, la figlia dell'inventore della gara di bellezza che ha ormai 72 anni, patrocinio "morale" del Coni. A Roma nella sala d'onore del Comitato olimpico nazionale vip e star, giovani atleti (nelle ultime file). Non solo estetica, dice la patron: «Miss Italia Sport sarà una ragazza che si distingue anche per la sua dedizione per una disciplina, per il rispetto delle avversarie, consapevole che lo sport aiuta a crescere e a essere sani, nel fisico e nell'animo». I valori, insomma. Le sportive si sfideranno tra loro, sottoposte a prove più atletiche delle altre (tipo balli aerobici) fino a battersi nelle fasi finali con le

Petrucci: "Rispetto e valori, non solo bellezza". La Idem: "Si premi anche chi va bene a scuola"

aspiranti miss belle e basta. Ci potrebbe scappare una Miss Italia 2011 judoka o calciatrice. Presumibilmente caruccia. Dopo l'introduzione della taglia 44 a gennaio scorso, sarebbe questo l'ulteriore progresso sociale del concorso.

È così? «Strumentalizzato il corpo femminile, offeso il valore delle nostre atlete». L'Italia dei Valori risponde così e prepara un'interrogazione parlamentare. Contraria anche l'Uisp: «Le priorità sono i diritti e le pari opportunità». La novità della Mirigliani arriva nel giorno del divorzio con Salsomaggiore, da 41 anni sede delle finali. Le sportive

comatteranno il 14 luglio gli ultimi colpi a Roma, candidata alle Olimpiadi. «Quando si tratta di iniziative non canoniche ci sono sempre sorrisetti ma noi abbiamo le spalle larghe e andiamo avanti» frena le critiche il presidente del Coni Gianni Petrucci. «Lo sport è cultura e bellezza. Accomunare i due mondi significa esaltare la donna». O le atlete da passerella? «Forse lo scopo è ritardare per alcuni l'abbandono dello sport» suppone Sara Simeoni. «Puntare al palcoscenico è diverso che saltare di più». Le italiane dello sport sono anche piuttosto brave, anche il segretario Coni Pagnozzi calcola che «a Londra 2012 ci sarà un sorpasso delle medaglie rosa». C'è dunque bisogno di tali riflettori? Josefa Idem: «Prendiamo questa occasione come spunto per altre iniziative che non riducano la bellezza a passepartout. Pervincere, devo fare fatica e avere un progetto. Lanciamo un concorso per il migliore curatore di vivai o dell'atleta che concilia meglio studio e sport. Mettiamo in vetrina l'impegno delle donne». Non è una cattiva idea per Federica Brignone, «noi sciatrici siamo sempre così accroccate nelle tute che

mai viene fuori la nostra femminilità, però il vero obiettivo per noi è fare bene in pista». Margherita Granbassi pensa che lo sport «è un modo per far misurare la bellezza con altri criteri», mentre Antonietta Di Martino dice che «chi è atleta va ai mondiali». Di fioretto, Elisa Di Francisca punge: «Non boccio, però mia figlia la manderei in palestra». Bella, la stoccata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SENZA PISCINE NÈ PALESTRE MA INCORONATE

EMANUELA AUDISIO

Il bello dello sport è che non ha misure giuste. Ha taglie per tutti: piccoli, grandi, alti, bassi. Puoi pesare molto o poco, lo sport non ti scarta, anzi ti aiuta a dare dignità e qualità a quello che hai. Ti dice che la bellezza è fare, mettersi in gioco, capire che il tuo fisico ha bisogno di nutrimento, proprio come il tuo cervello, e che camminare, correre, saltare, nuotare, sciare, tuffarsi, andare all'assalto, giocare a palla, a pallina, a pallone, dà bellezza e indipendenza. Perché ti fa esistere, in un altro modo. Perché ti trova un posto dove non sei né gigante né nana. Ma giusta. Dove i centimetri importanti sono altri, quelli dei tuoi muscoli, cuore compreso. Lo sport non t'incasella, non ti fa sfilare passiva, anzi ti dà armi per essere attiva. Non nega la tua bellezza, non camuffa la tua personalità. Non ti vuole dolce, sorridente, mite. Gli va bene come sei: estrovertita, timida, chiassosa, silenziosa. Bambina, ragazza, donna. Ti dà valori su cui confrontarti. Non ti giudicherà in base ad una morale estetica. Sarà l'aver superato la prova a farti bella e forte. A renderti principessa.

Da sempre lo sport italiano ha saputo dare alle sue donne quello che meritavano, molto più di quanto abbia fatto la società. E' stato ricambiato con successi, titoli, serietà. Lo sport ha promosso, ma le donne si sono impegnate. Miss Italia Sport non ha molto senso. Soprattutto che a firmare l'iniziativa ci sia il Coni, che è papà e mamma dello sport azzurro. Il Coni sa benissimo che ci sono belle ragazze che fanno sport, come lo sanno gli stilisti e il mondo dell'immagine. Dalla Pellegrini alla Di Franciscanesuna rinuncia più alla femminilità, al trucco, al tacco alto. Ma mettere una medaglia al collo di una Miss, giudicarla per gambe, petto, viso, posa plastica (?) è diverso da premiarla per un oro conquistato alla fine di un sapere e di un percorso. Un conto è dare risalto a una bella campionessa che ha vinto l'oro un conto è investire su un bel fisico nella speranza che sappia trovare un mestiere. Anche perché i concorsi di bellezza non mancano, mentre spesso mancano impianti e strutture. Infatti la Pellegrini è a Parigi perché a Verona non ha una piscina adatta. Ad un anno dai Giochi di Londra ci consolerà l'idea che le donne azzurre non vinceranno il confronto con le altre, ma potranno vantare una Miss? Più scarse, ma più belle. E vai con la paletta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONCORSO

Presentato ieri dal Coni l'evento che ha come sottotitolo «il binomio vincente: Sport-Bellezza»

“Miss Italia Sport”, è già polemica

Testimonial May, Granbassi e Minetti. Ma l'Uisp attacca: «Iniziativa di cui non si sentiva la mancanza»

di Franco Fava

ROMA - La notizia buona è che il 90% delle concorrenti di Miss Italia fa sport e sempre più spesso a livello agonistico. La notizia meno buona è invece l'istituzione di “Miss Italia Sport”, riservato a quelle atlete che più di altre simboleggiano «il binomio vincente: Sport-Bellezza». Passaggio obbligato verso la nuova realtà di uno sport in cui le donne hanno imparato a vincere più degli uomini? Oppure fenomeno (in negativo) di un'Italia in cui l'apparire (belle più che vincenti), conta sempre più di cosa si fa e si dice? Scorciatoia al successo o presa coscienza di un mondo che cambia, in cui l'oro vale doppio se si riesce a conservare fascino e femminilità?

Interrogativi coi quali dobbiamo confrontarci dopo l'iniziativa del nuovo concorso di bellezza riservato alle atlete presentata nel salone d'onore del Coni (solo posti in piedi), dai vertici del Foro Italico e da Patrizia Mirigliani, patron “Miss Italia”, con il patrocinio di Rai Sport e Comitato Fair Play. Che da ieri dovrà cercar casa per la finale, dopo lo sfratto arrivato dal comune di Sal-

somaggiore (mancanza fondi).

Da Fiona May a Margherita Granbassi, da Francesca Testasecca ad Annalisa Minetti. Ma anche Antonio Rossi, Massimiliano Rosolino e Aldo Montano. Tanti volti noti, dello sport e dello spettacolo. Soprattutto tante icone dello sport rosa per il lancio di un «Concorso nel Concorso» che ha già spaccato il mondo dello sport ancor prima di nascere. E suscitato reazioni che nulla tolgono però al merito agonistico, alla grazie e all'intelligenza delle nostre atlete. Le cui vittorie su tutti i fronti, stanno di certo contribuendo ad allargare i confini e azzerare pregiudizi secolari.

«Ma se questa è la strada, per dare giusto riconoscimento alla nuova realtà vincente italiana - si chiede l'Unione italiana Sport per Tutti (Uisp) - Miss Italia Sport non è l'iniziativa della quale si sentiva la mancanza. Perché il Coni non si pone progetti più ambiziosi e concreti? Perché nessuno tra i 48 presidenti di federazioni è donna?». Parla di «strumentalizzazione del corpo femminile che offende il valore delle nostre atlete», l'on. IDV Pierfelice Zazzera, che annuncia una interrogazione parlamentare. Rincarà la dose Luisa Rizzitelli, più volte scesa in campo a difesa delle pari opportunità nello sport ad alto livello: «Un asservimento di valori

nel nome di un “non valore dello sport”, ossia la bellezza». E non le manda a dire l'olimpionica del ciclismo Antonella Bellutti: «Abbiamo lottato per svincolare la donna-atleta dai canoni estetici e ora corriamo anche il rischio che le sportive bellissime che vanno in tv vengano considerate più brave di quelle che non ci vanno».

Reazioni che non hanno colto di sorpresa il capo dello sport italiano, Gianni Petrucci: «Quando si fanno iniziative non canoniche e un po' particolari ci sono sempre sorrisetti. Ma noi abbiamo le spalle larghe e quindi andiamo avanti. Perché lo sport è cultura e bellezza».

Parole sante, quelle di Petrucci, per il quale «accomunare questo mondo a quello dello sport significa esaltare la donna». Ma a noi qualche dubbio resta. Perché, come ha ricordato ieri Fiona May, le donne vincono «anche nell'atletica con i due ori agli Euroindoor di Parigi arrivati da Antonietta Di Martino e Simona La Mantia, che è anche bella...». Ecco, a noi non piace quel valore aggiunto “è anche bella”. Non è e non può essere un bonus nello sport.

Ci è piaciuta invece Annalisa Minetti, ex concorrente di Miss Italia e vincitrice a Sanremo. “Non vedente” ora sogna la Paralimpiade di Londra (è reduce da due titoli italiani nei 400 e 800). «Le mie vittorie sono di tutti i disabili: io in pista mi sento una “specialmente abile”».

L'olimpionica Bellutti: «E' un passo indietro»
Il presidente Coni Petrucci: «Noi andiamo avanti»

REGOLAMENTO

AL CONCORSO possono partecipare tutte le tesserate di federazioni sportive, discipline associate riconosciute dal Coni e Cusi, che abbiano tutti i requisiti per l'ammissione al 72° concorso Miss Italia. Età di ammissione da 18 anni (entro il 10.9.2011) a 26 anni (entro dicembre 2011). Le prime 5 potranno concorrere anche alla finale vera e propria di Miss Italia a luglio.





Foto ricordo ieri al Salone d'Onore del Coni: al centro Margherita Granbassi (in jeans); in primo piano a sinistra (abito chiaro) Patrizia Mirigliani, Patron del Concorso di Miss Italia (Ansa)

Francesca Testasecca la prima «Miss Italia Fair Play» scelta per le sue doti «di generosità, comprensione e impegno ad appianare problemi tra le miss»; e Raffaele Pagnozzi, segretario generale Coni (Ansa)

